Così gli aumenti

TELEFONO

(DAL 1. GENNAIO 1977)

CANONE

Amministrazioni statali	da L. 1.500 a L. 1.875
Abitazioni (simplex)	da L. 5.500 a L. 6.875
Abitazioni (duplex)	invariato a L. 3.000
Affari	da L. 14.500 a L. 18.125
Affari (ridotto)	da L. 9.375 a L. 11.720

SCATTI

Simplex	fino a 100 scatti 30 lire oltre 100 scatti 50 lire
Duplex	fino a 150 scatti 30 lire oltre 150 scatti 50 lire

INTERURBANE (teleselezione e operatrice): aumento generalizzato del 25%. L'aumento delle tariffe viene attuato abbreviando la durata dell'impulso.

GETTONE: il prezzo resta a 50 lire.

IMPIANTO NUOVI TELEFONI: aumento generalizzato del 25%.

TRASLOCHI: abitazioni + 25%; categ. C + 14,3%.

ENERGIA ELETTRICA

(DAL 1. NOVEMBRE)

TARIFFE: aumento generalizzato del 15% sia delle tariffe attuali sia dei contributi di allacciamento e diritti fissi. Dall'aumento è esclusa la fascia sociale (potenza fino a 3 kw e consumo mensile fino a 150 kilowattora).

SOVRAPPREZZO TERMICO: aumento generalizzato di lire 3,15 per la fascia sociale e di lire 4,45 per gli altri utenti domestici. Oltre i 150 kilowattore mensili il sovrapprezzo passa da L. 11 a 15,45.

Cercano i responsabili del falso allarme dato venerdì a Roma

Inchiesta dei magistrati sulle «voci» nelle banche

Domani il mercato dei cambi riapre con l'imposta del 7 per cento sugli acquisti di valuta estera Gli effetti prevedibili - Lo squilibrio del commercio estero resta al centro della crisi monetaria

La Pretura di Roma ha aperto una inchiesta per accertare chi ha messo in circolazione le voci circa un blocco dei depositi bancari, in base alle quali nella giornata di venerdì, a Roma, centinaia di persone sono state indotte a compiere operazioni inutili e costose. Il reato configurato, quello di aggiotaggio, prevede la reclusione fino a tre anni. L'esperienza insegna che il reato di aggiotaggio è stato ricorrente, negli ambienti finanziari italiani, quanto raramente perseguito. Oltre ai pretori Gianfranco Amendola, Giuseppe Veneziano ed Elio Cappelli anche il ministero degli Interni ha aperto — su richiesta del ministro del Tesoro — una sua indagine. Il primo fatto che dovrebbero accertare, tuttavia, riguarda anzitutto l'amministrazione statale: per quale motivo, cioè, «voci» che si dice diffuse fin dalla mattata e fenomeni di panico siano rimasti sconosciuti al governo fino alle ore 17 del pomeriggio, quando le banche erano già chiuse. Un secondo fatto da accertare è la ragione per la quale i direttori di alcuni fra i principali istituti bancari di Roma, una volta apprese le notizie, non hanno informato le autorità di governo e chiesto chiarimenti ma si sono affrettati a «servire» la manovra speculativa.

L'IMPOSTA — Il mercato valutario riapre domani con un fatto nuovo, l'imposta del 7% sugli acquisti di valuta, imposta che è già stata in vigore per due settimane (al tasso del 10%) nella prima quindicina di questo mese. L'acquisto di un dollaro, quotato venerdì 868 lire, potrebbe costare domani quasi 930 lire, sommando l'imposta. Su queste 930 lire si è cominciato già ieri a speculare, prima ancora della verifica, con una nota dell'Unione Petrolifera che rivendica un aumento del prezzo per il petrolio il cui costo all'importazione sale con quello del dollaro. Intanto, però, bisognerà vedere quale sarà la quotazione di mercato domani e nei giorni successivi prima di fare qualsiasi calcolo (ecco l'imposta del 10% il dollaro venne quotato 840 lire).

L'imposta ha due vantaggi: agisce come un dazio sulle importazioni, procurando allo Stato circa 700 miliardi per i quattro mesi previsti, ed inoltre può essere manovrata escludendo alcuni tipi di transazioni. Il decreto precedente escluse da imposta, ad esempio, quei trasferimenti di valuta che servissero redditi di lavoro. Altre esenzioni, rispondenti a precisi obiettivi, sono possibili. Gli effetti negativi riguardano il maggior costo sulle importazioni, con effetti sulle imprese ma, in definitiva, soprattutto con impulsi inflazionistici sul consumatore.

La temporaneità, la differenziazione e il superamento dell'imposta saranno quindi in permanenza all'ordine del giorno. Intanto il ricorso a questo strumento suggerisce una possibile utilizzazione in senso opposto: attraverso agevolazioni ai turisti che portano valuta o alle rimesse degli emigrati sarebbe possibile incoraggiare apporti per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

REAZIONI CEE — Nella serata di ieri, festiva a Bruxelles, mancavano reazioni ufficiali alla decisione dell'imposta. La Commissione di Bruxelles era stata tuttavia informata fino da venerdì. Si parla di reazioni molto negative, compresa l'eventualità di un ricorso alla Corte di Giustizia dell'Aja per violazione del Trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea. Ciò potrà servire ad aumentare il disagio fra i membri della CEE, non a risolvere i problemi. La CEE, riguardo all'Italia, raccoglie ciò che ha seminato: non è un mistero per nessuno che gran parte del disavanzo commerciale italiano è dovuta all'insufficiente sviluppo agricolo-alimentare, aggravato dall'obbligo fatto all'Italia di comprare prodotti CEE a prezzi molto più alti di quelli internazionali (vedi carne e burro).

COMMERCIO ESTERO — Il ricorso all'imposta come alternativa alla correzione dello squilibrio nel commercio estero viene rilevato, d'altra parte, anche nei commenti italiani. Non esiste ancora un tentativo, da parte del ministero del Commercio estero, di programmare gli acquisti di materie prime, usando almeno dell'iniziativa coordinata degli enti gerenti la Partecipazioni statali. La politica di acquisti potrebbe economizzare, oltretutto, di contrattare sia rifornimenti più regolari che prezzi migliori. Gli esponenti governativi, invece, sembrano aspettare l'aumento del prezzo del petrolio — che comunque ci sarebbe a gennaio — come un fatto ineluttabile.

FISCO E BILANCIA — Delusione suscita, inoltre, il fatto che mentre viene applicata l'imposta sulla valuta, ogni decisione viene rinviata per servirsi dell'IVA sui prodotti di importazione per moderare la domanda interna di beni esteri e, al tempo stesso, ottenere un gettito più elevato che compensi gli squilibri finanziari interni. Il problema fiscale si pone inoltre in senso più ampio: nella misura in cui i ceti a reddito medio alto non pagano imposte, vengono a disporre di un sovrappiù di potere d'acquisto che si scarica anche nella domanda di beni di provenienza estera il cui costo va ad aggiungersi alla fattura delle importazioni.

Renzo Stefanelli

Circolazione monetaria: 283 miliardi in più

La circolazione monetaria (biglietti) è aumentata di 283 miliardi di lire nei primi otto mesi di quest'anno, ammontando a fine agosto a totali 9.744 miliardi di lire. La Banca d'Italia ha registrato nel periodo *afflussi* di biglietti per 593 miliardi, dei quali 1.468 miliardi dalle aziende di credito per risconto e altri 3.436 miliardi, sempre dalle aziende di credito, a vario titolo; infine 3.963 miliardi per partite varie (vaglia, assegni, anticipazioni a privati, obbligazioni di istituti speciali).

Il partito del panico

Negli ultimi giorni abbiamo assistito ad un dispiegamento via via più deciso di una campagna di provocazione politica: prima la alterata diffusione di notizie riservate sulle nostre linee di difesa della lira; poi gli attacchi astiosi e indiscriminati ai responsabili della politica monetaria; poi ancora la ridda di voci sui provvedimenti creditizi quale un incredibile blocco di una fetta di depositi bancari; infine la irresponsabile propalazione di presunte dimissioni del Governatore della Banca d'Italia, Baffi. Tali voci mosse da diverse esigenze tutte confluiscono nel partito del panico e della svalutazione.

Ovviamente non entriamo nel merito delle voci e dei presunti provvedimenti se non per fare una considerazione sui provocatori: per capire cioè chi sono coloro che creano allarme onde individuarne gli scopi.

Hanno interesse a fare del terrorismo economico coloro che vogliono rimettere in discussione le scelte aperte al paese dal voto del 20 giugno: sia per contrastarne le nuove linee politiche, sia per rilanciarsi come singoli gestori di un potere individuale disposto a porsi al servizio degli interessi più retrivi. L'individuazione di questi personaggi e di questi interessi si evince chiaramente dalla analisi degli strumenti che hanno adoperato nel passato e cui ricorrono anche nella situazione attuale.

Hanno fatto e fanno ricorso alla speculazione in cambi attuata a mezzo di illegali esportazioni di capitali e completata oggi dalla propalazione di notizie riservate nei momenti più delicati della battaglia della difesa della lira; hanno fatto e fanno, a mezzo di screditate finanziarie e di taluni agenti senza scrupoli, le più spregiudicate operazioni di borsa anche a danno diretto dei loro clienti; hanno più volte ostacolato e ostacolano l'adozione di tempestivi e qualificati provvedimenti valutari e monetari; hanno fatto ricatti ai lavoratori a mezzo di serrate per giungere oggi a pressioni sulle buste paga dei lavoratori; hanno minato e screditano l'efficienza delle istituzioni monetarie, bancarie e della pubblica amministrazione alimentando le componenti disgregatrici e corporative ivi presenti.

Sono gli autori e gli eredi di una politica economica che ha puntato all'interno sulla indiscriminata immissione di liquidità nell'economia, sul clientelismo delle agevolazioni poste a carico del bilancio dello Stato, producendo la perdita di efficienza di una larga parte dell'apparato industriale italiano e la paralisi della pubblica amministrazione.

Sono i padri di un indebitamento sull'estero che dandoci l'illusione del benessere hanno in realtà strangolato l'economia obbligandoci a seguire modelli esterni di consumismo, hanno legato il paese al ricatto delle istituzioni finanziarie internazionali e in definitiva hanno tolto l'autonomia al paese sfruttando e strumentalizzando la credibilità del banchiere centrale.

Bastino alcuni dati per illustrare i risultati di tale politica. Siamo il paese che più di ogni altro ha ricorso ai prestiti del Fondo monetario traendo fino ad un quinto del totale degli impieghi del fondo; siamo entrati in concorrenza perfino con i paesi sottosviluppati togliendo ad essi parte delle risorse destinate a finanziare il deficit petrolifero; abbiamo saturato in sede CEE ogni possibilità di indebitamento nel medio termine.

Di fronte a questa grave situazione emergono le responsabilità passate della DC che ha sprecato inutilmente le risorse e i finanziamenti ottenuti in una politica del giorno per giorno; nonchè quelle presenti di un partito che non appare in grado di contrastare nell'immediato tali manovre e che è sonoramente assente nel dibattito che la sinistra svolge per offrire prospettive al paese, creando così nuovo spazio ai vecchi membri e ai nuovi aspiranti del partito del panico e della svalutazione.

Occorre oggi indagare con rigore e a fondo per scoprire tali protagonisti attivando immediatamente le indagini richieste dal ministro per il Tesoro.

In ogni caso al di là della necessaria individuazione di responsabilità anche personali occorre eliminare lo spazio per ogni torbida manovra attivando concretamente, all'interno, una nuova politica economica che offra all'economia una domanda qualificata certa e di prospettiva, risolvendo con rapidità i nodi anche finanziari degli operatori pubblici e privati. Quanto all'esterno occorrerà approntare una diversa politica estera che consenta nuovi rapporti con quei paesi detentori di surplus finanziari scongiurando in tal modo le intermediazioni dell'imperialismo finanziario che condiziona la nostra economia. Mai come oggi si pone con forza l'esigenza di una vigilanza dei lavoratori e di tutte le forze democratiche per scongiurare alla radice ogni prospettiva di partito della svalutazione e del terrore e in definitiva per chiudere con speranza di un ritorno a forme rinnovate di fascismo.

Gianni Manghetti

Le richieste comuniste accolte come «raccomandazione»

NESSUN AUMENTO RC-AUTO PRIMA DI UNA RIFORMA

I colle quali elaborati dal PCI per una revisione del sistema dell'assicurazione obbligatoria come condizione per l'esame delle richieste delle compagnie

La mancata astensione astensione dei deputati comunisti dalla votazione con la quale la Camera ha respinto la richiesta di una proroga di sei mesi della legge 990 sulla assicurazione obbligatoria, ha provocato sconcerto e sorpresa in quanti, nelle più grosse compagnie assicuratrici, avevano subito un aumento di 30 e passa lire. La questione era stata affrontata alla Camera in seguito alle battute del dibattito su alcuni disegni di legge presentati dal Psdi, da un ordine del giorno comunista (firmatari Cominelli, Fabbri, Bon, Mazzola, Ambrosini e De Marzio) e da una serie di interrogazioni (tra queste una del compagno Cicchitto) che sollecitavano il governo a prendere provvedimenti per bloccare gli aumenti.

Già durante il dibattito sulla legge è apparso chiaro — anche dalle dichiarazioni del ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin — che il governo non intende concedere aumenti di sua iniziativa, ma che, di fronte a richieste ritenute eccessive, metterà immediatamente il ministero dell'Industria di fronte a precise responsabilità operative e politiche.

Ad oggi (undici mesi dalla fine del dibattito parlamentare) il governo non ha fatto conoscere entro quanto tempo la sua opinione sulle condizioni proposte dai comunisti come base per ottenere revisione delle tariffe e — sempre nella prospettiva di un'organica riforma del finanziamento generale del sistema assicurativo — ha deciso di convocare a lavorare al più presto una apposita commissione interparlamentare. Le proposte comuniste per la elaborazione della legge 990 si articolano in sette punti:

- determinazione di criteri nuovi e di procedure trasparenti per l'esame dei costi e delle tariffe dei servizi;
- semplificazione delle procedure di emissione dei contratti con l'eliminazione della clausola a punteggio unico personalizzata a massimi e minimi e conseguente adozione di tariffe differenziate;
- fissazione del tempo massimo per la liquidazione dei sinistri sulla base di parametri e di schemi precisi;
- aumento del capitale sociale minimo per essere ammessi a esercitare il ramo RCA (e quindi per entrare nel mercato) e graduazione di questo aumento in modo da evitare crisi e fallimenti a catena;
- rigoroso rispetto attraverso il Fondo vittime della strada degli articoli relativi al fallimento di compagnie assicuratrici;
- contenimento dei costi di esercizio della RCA (abolizione della provvigione, in primo luogo);
- affidamento al CIPE — in collegamento ai piani di riconversione industriale e di sviluppo dei grandi settori produttivi del Paese — del compito di stabilire i settori in cui le compagnie e gli operatori nel campo della RCA devono investire le riserve tecniche, e i mezzi per esercitare adeguati controlli sul rispetto di tali indicazioni.

E' ovvio, rilevano i comunisti, che solo in un quadro così rinnovato possa essere esaminato realisticamente il problema della determinazione delle tariffe RCA; ed è altrettanto ovvio che una reale volontà politica — sulla quale sarebbe possibile verificare le reali intenzioni di Carlo Donat Cattin — può consentire di procedere, in tempi brevissimi e magari con procedure d'urgenza (ad esempio l'intervento delle commissioni parlamentari in sede deliberante), all'approvazione di una legge di riforma dell'attuale regime dell'assicurazione obbligatoria.

Tanto più che, già in rapporto alla legge 990, sia alcune tra le più grosse imprese assicuratrici e sia il ministero dell'Industria violano sistematicamente alcune tra le più significative norme poste in qualche modo a tutela dell'interesse pubblico. Basti pensare agli ostacoli e agli arbitrari impedimenti frapposti all'attuazione di tutte le disposizioni relative all'assicurazione obbligatoria che impongano vincoli agli assicuratori. Basti pensare alle resistenze ministeriali perché siano resi noti i dati del conto consortile attraverso cui è possibile valutare l'andamento reale del ramo RCA. Basti infine considerare l'assenza di misure (prediscpibili anche in via amministrativa) idonee a rendere davvero efficiente e rigoroso il controllo ministeriale sugli adempimenti da parte delle compagnie degli obblighi contratti con gli assicurati.

g. f. p.

La categoria sciopera per quattro ore il 27

RICCIONE, 22

Il direttivo della FULA — Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni — riunitosi a Riccione per discutere i problemi del settore, avendo chiaramente recepito la portata dello scontro politico in atto, scontro che riguarda le scelte dei grandi gruppi assicurativi in materia di politica assuntiva di tariffe e di livelli occupazionali, contrarie agli interessi dei lavoratori e della cittadinanza, indice per il giorno 27 ottobre uno sciopero generale di 4 ore di tutta la categoria. Contemporaneamente allo sciopero si terranno manifestazioni a Milano e a Roma rispettivamente davanti all'ANIA ed al ministero dell'Industria. Si chiede in particolar modo al ministro dell'industria on. Donat Cattin di mantenere gli impegni pubblicamente assunti circa il mantenimento del posto di lavoro per i circa 300 dipendenti Centrale Columbia licenziati a seguito del fallimento delle imprese e da 6 mesi senza stipendio e senza cassa integrazione. Si chiede all'ANIA di rivedere il proprio atteggiamento intransigente provvedendo non soltanto ad assorbire il portafoglio, sempre presente sul mercato, delle due compagnie fallite, bensì anche i dipendenti incolpevoli.

Questi sono gli adempimenti urgenti che ANIA e ministero debbono rispettare. I lavoratori del settore chiedono inoltre a tutte le forze politiche e sociali di premere affinché Parlamento e governo si impegnino a riformare l'iniqua legge 990 (assicurazione obbligatoria) che garantisca l'utenza e i lavoratori fornendo alla collettività un servizio realmente sociale.

in breve

SEIMILA ROBOT NELL'INDUSTRIA

Aumenta il numero dei robot nelle fabbriche. Circa cento delle Usa stanno producendo 200 diversi modelli di robot. In tutto il mondo sono circa 6.000 gli «automi» impiegati nelle fabbriche. Le loro «mani» possono stringere attrezzi e afferrare oggetti alla linea di montaggio, smistare, scegliere e compiere un migliaio di azioni con perfetta accuratezza.

PER LA PESCA ACCORDO DIFFICILE

Il problema delle zone di pesca nella CEE sarà oggetto di una speciale riunione dei ministri degli esteri dei Nove il 29 ottobre. Si è tutti d'accordo circa l'opportunità di estendere le acque territoriali a 200 miglia dalla costa, ma sussiste il disaccordo circa i diritti di pesca fra i membri della Comunità per cui, le prospettive di accordo, sulle «zone di pesca», sono piuttosto scarse.

SCENDONO I TASSI NEGLI USA

I tassi d'interesse a breve negli Stati Uniti sono calati venerdì mentre è opinione sempre più diffusa che la Banca centrale americana abbia allentato ancora un po' le condizioni del credito. Tale opinione non è comunque condivisa da tutti, coloro che seguono da vicino le azioni della Banca centrale, secondo alcuni, la mossa fatta venerdì sta a indicare che la banca ha ridotto il tasso stabilito sui fondi federali (cioè le riserve non vincolate che le banche si prestano vicendevolmente). Gli osservatori ritengono che in questo momento la banca si prefigga un tasso medio del 5%, con un calo rispetto a quello precedente che si suppone sia del 5,25%.

La risposta di Barca ad un lettore

La questione delle liquidazioni

Sulla questione delle liquidazioni (soprattutto in questi ultimi periodi sono venuti alla luce casi di liquidazioni da cento, duecento e passa milioni) ci è giunta una lettera che pubblichiamo di seguito assieme ad una risposta del compagno on. Luciano Barca della Direzione del PCI.

Caro direttore,

nel nostro come in altri uffici, si è sparso un certo panico a proposito dei cosiddetto «congelamento delle liquidazioni». Io non solo penso che esista un problema delle alte liquidazioni, ma che questo problema sia stato affrontato dal sindacato e dallo stesso PCI con eccessiva debolezza e compiacenza. Io e altri colleghi non vorremmo tuttavia che si finissero per «congelare» anche le nostre modeste liquidazioni tanto più che i soliti alti papaveri in vista di possibili misure, hanno già provveduto a mettersi in pensione e a intascare in contanti liquidazioni da cento milioni in su. Ci auguriamo che il Parlamento dica una parola chiara in proposito ma intanto vorremmo conoscere la posizione ufficiale del PCI.

Tullio Aramelli

La posizione del PCI è chiara e coincide con la generale impostazione dei sindacati. Il panico che qualcuno va diffondendo e che fa parte di tutta una strategia della provocazione è assolutamente ingiustificato. Nessuno può porre in discussione i diritti maturati dei lavoratori. Ciò che si pone in discussione è il destino futuro dell'istituto della liquidazione in presenza di un sistema pensionistico certamente molto migliorato rispetto al passato e che per talune categorie può e deve ancora migliorare assorbendo un istituto, quello appunto della liquidazione, che per la maggior parte dei lavoratori è costituito da pochi milioni ma che per taluni è costituito da fette di ricchezza nazionale di cento, duecento milioni.

«Congelamento» è parola equivoca che va a mio avviso evitata per non consentire a pochi furbi di nascondersi dietro i timori dei molti. Ciò vuole significare chiaramente che l'istituto va conservato rispettando quanto è stato finora maturato e aprendo una trattativa per la sua futura scomparsa.

Quanto a coloro che hanno percepito e percepiscono liquidazioni da duecento milioni in su, occorre fare in modo che il fisco se ne segni il nome, cognome e indirizzo, al fine di evitare che essi dichiarino poi redditi da tre o quattro milioni annui. Duecento milioni al 12% d. tasso di interesse (che oggi è il tasso corrente per simili cifre) fanno da soli, senza calcolare le pensioni da due milioni al mese, 24 milioni di reddito annui.

Lettere all'Unità

I sacrifici e le pesanti responsabilità dc

Caro compagno direttore,

ti scrivo per sollevare alcune questioni che, come segretario di sezione e come semplice compagno, mi trovo ad affrontare, sopattutto ultimamente, con la terribile raffica di aumenti dei prezzi. Più di una volta in sezione, nel caffè, con i colleghi di lavoro ho dovuto sostenere accanite e non facili discussioni con nostri iscritti, con nostri elettori per difendere il partito dall'accusa — o per meglio dire dal timore sincero — che i comunisti si sarebbero ammorbiditi, che non saremmo più il partito che difende tenacemente il livello di vita delle masse popolari.

Di fronte a questa grande e per alcuni aspetti positiva discussione che ci investe, io penso che il partito dovrebbe essere più chiaro, più capillare sulle posizioni che giornalmente e su singoli problemi prende. Usare cioè più coraggio ovunque e sempre il linguaggio della verità! Cerco di spiegarmi. Abbiamo detto che occorre un duro sforzo per salvare e risanare il Paese e che da questo sforzo non sono esenti le masse popolari. Allora bisogna dire chiaramente quali sacrifici sono inevitabili (vedi aumento dei prezzi) e altrettanto chiaramente indicare quali mutamenti quotidiani devono intervenire, anche tra le masse, nel comportamento dei singoli, nelle abitudini di vita, nei consumi, per un più alto e diverso modo di vita.

Così come implacabili dobbiamo essere nel denunciare sempre alle masse le responsabilità schiaccianti della DC per l'attuale situazione del Paese. Non mi pare semplice ritorsione polemica ricordare che quell'Andreotti il quale ci invita a stringerci nelle auto — cosa fattibile e sopportabile, sia chiaro — è lo stesso che alcuni mesi fa ci disse che il famoso piano degli autobus era stato bloccato dai governanti dc. Qualmente implacabili dobbiamo essere nella azione per esigere ed ottenere che si colpisca a pugno duro quei settori di speculatori, evasori fiscali e lor signori dirigenti.

Ritengo perciò che il linguaggio della verità sia indispensabile, sia nel bene che nel male, e a tutto questo devono adeguarsi vari momenti del partito.

MAURO TRENTI
(Modena)

Cara Unità,

aumentano i prezzi dei generi alimentari, le tariffe ferroviarie elettriche, postali, telefoniche, cresce il prezzo del gasolio per riscaldamento e della benzina. Intanto si agevolano noti speculatori, come quelli che hanno provocato l'aumento per il formaggio grana, per l'olio d'oliva e per la carne. Nessun provvedimento è stato preso dal governo per un blocco dei prezzi, e così a pagarne le conseguenze sono, come sempre, i lavoratori e i pensionati. Il governo dice che a sopportare il peso delle misure tese a migliorare la nostra economia saranno chiamati tutti gli italiani; però non mi risulta che siano stati presi provvedimenti per bloccare i burocrati d'oro, per abolire le miriadi di enti inutili, per colpire le evasioni fiscali e per ridimensionare i colossali guadagni di varie tasse di professionisti. Insomma, se sacrifici si devono fare, si cominci a dare l'esempio dall'alto.

GIOVANNI NADAL
(Milano)

Caro direttore,

esprimo con questa mia il mio atto di protesta dei pensionati, e non solo di quelli al di sotto della pensione di centomila lire. Ma anche di quelli che, come me, percepiscono una pensione non proprio misera, ma neppure elevata: e cioè poco più di 200 mila lire lorde dopo 38 anni di lavoro come impiegato alla Fiat, che sino a poco tempo fa permettevano di vivere alla meno peggio, dopo avere con tante fatiche raggiunto un modesto benessere. Adesso leggo sui giornali che tutto aumenterà, un'infinità di cose necessarie alla vita subirà un aumento di prezzo. Il nostro partito deve cercare di impedire questi aumenti o, perlomeno, di ridurre a ridimensionarli. Siamo attenti che la situazione è pesante e che la gente comincia a manifestare forte malessere.

B. A.
(Torino)

Cara Unità,

in merito a certe polemiche sul comportamento del PCI nell'attuale grave situazione italiana, vorrei ricordare due cose: la prima, che questo partito non è un mago, quindi non ha la bacchetta magica per poter fare cambiare le cose da un giorno all'altro; la seconda — e ricordiamocelo bene tutti —, che il Paese sta attraversando uno dei momenti più gravi dopo la Liberazione. Eppure, il PCI di fronte a un momento così particolarmente difficile, si è offerto, con alto senso di responsabilità, di collaborare con i partiti dell'arco costituzionale, per affrontare e operare insieme per sanare la grave situazione economica, sociale e morale, frutto di trentanni di malgoverno democristiano. Ogni, gli italiani in buona fede guardano e seguono con grande attenzione e fiducia il lavoro del PCI: diamo l'opportunità di dimostrare ancora una volta chi siamo e che il nostro partito sarà sempre in prima linea a combattere le sue dure battaglie al servizio del Paese.

SILVIO FONTANELLA
(Genova)

Rimuovere le cause vere dell'assenteismo

Caro direttore,

l'assenteismo — un problema reale strumentalizzato in senso unico e sproporzionato da padroni, uomini di regime e benpensanti — occupa anche in buona fede il pensiero di compagni e democratici, come dimostra la lettera inviata dalla lettrice Anna Fieschi Viscardi di Parma. Io sono d'accordo con la risposta data dal giornale. Ma apriamo il dibattito, lasciamo che ogni operaio, impiegato, tecnico porti in merito esperienze proprie, del proprio ambiente di lavoro.

Io dirò soltanto che la repressione — come arma principale — non ha mai risolto nessun problema sociale. Per combattere l'assenteismo occorre prima smuovere le cause che stanno a monte di esso. Pensiamo ad esempio a certa gente che sta al di sopra dell'operaio e dell'impiegato: l'industriale che sperpera fortune, il burosauro incapace che si prende molti milioni al mese, il ministro corrotto. Sono buoni esempi per il lavoratore? E la lunga strada per recarsi al lavoro e lo ambiente di lavoro? Gente che si alza alle 5 del mattino per tornare a casa alle 20 di sera e per una paga appena sufficiente, ambienti di lavoro che ti intossicano, ti svirilizzano, ti cancrenizzano (oltre ad essere all'origine della più alta percentuale di infortuni sul lavoro d'Europa). Sono stimoli al lavoro questi?

Una cosa ancora. Ha ragione l'Unità nella risposta ad Anna Fieschi Viscardi: anch'io sono convinto che — una volta affrontati i problemi di cui sopra — si potrà risolvere l'assenteismo solo quando lo prenderanno di petto — convinti e non costretti — gli stessi lavoratori.

LEANDRO CANEPA
(Arma di Taggia - Imperia)

Perchè il richiamo alla «vicenda di Messina»

Caro direttore,

in relazione alla lettera del dottor Risicato pubblicata nell'Unità del 22 ottobre, ritengo doveroso precisare quanto segue: lo sforzo di elencare ed illustrare in poche righe del mio articolo del 10 ottobre numerosi episodi giudiziari dai quali mi sembrava possibile desumere un quadro di assieme inquietante, ha fatto sì che alla «vicenda di Messina» ha potuto essere attribuito un significato affatto diverso da quello che era nelle mie intenzioni. E ciò sebbene già nel seguito dell'articolo si precisasse che gli episodi elencati erano di ben diversa natura e sebbene il senso generale delle considerazioni in esso svolte spiegasse il perchè dei richiamo al caso di Messina.

In realtà l'intenzione — evidentemente espressa in modo non adeguato — era quella di portare il caso ad esempio di situazioni in cui la «vicinanza» tra organismi giudiziari e centri locali di potere e, quindi, le possibilità di commistione sono oggettivamente tali da consentire persino che una iniziativa giudiziaria possa essere fatta apparire come dettata da ragioni familiari.

Mi spiace di non essere risultato chiaro e di ciò mi scuso con il dottor Risicato del quale sono noti, tra i magistrati, l'assoluta correttezza professionale e l'impegno democratico di antica data. Di quest'impegno le iniziative giudiziarie nei confronti di pubblici amministratori mi sembra costituiscano testimonianza tanto più valida quanto più difficile è la realtà in cui cadono.

DINO GRECO

C'è anche chi paga 30 milioni per un cavallo

Caro direttore,

premetto che riteniamo giusto aiutare la gente del Friuli: infatti, prima ancora che i nostri governanti, sono stati proprio i lavoratori ad intervenire in aiuto di questa povera gente versando due ore di retribuzione per la ricostruzione. Però la tassa «una tantum» proposta dal governo ci pare ingiusta, perché colpisce sempre e solamente i lavoratori.

Passo ad un esempio concreto. Nel nostro Paese vi è un grosso settore — il cui movimento di miliardi di lire annui ammonta a parecchie centinaia — che pochi conoscono: si tratta di quello ippico (cavalli da corsa, trotto e galoppo), che riguarda settemila cavalli, oltre le migliaia che si trovano nei maneggi o nelle scuole di equitazione. Ebbene, io chiedo: come mai i lavoratori pagano per un mezzo come l'auto che il più delle volte serve per recarsi al lavoro, mentre non pagano i proprietari di cavalli da corsa, i quali sono appunto un lusso che solo i ricchi si possono permettere? Nello scorso settembre nel corso delle aste tenutesi a Milano sono stati venduti puledri per oltre un miliardo e mezzo di lire (e a comprarli non sono stati i lavoratori: parecchi di questi cavalli hanno superato il mezzo di trenta milioni ciascuno. Se andiamo a vedere i nomi degli acquirenti, forse scopriremo anche chi sono coloro che — per dirla con l'on. Andreotti — pugnalano alle spalle il governo e il popolo italiani.

ANTONIO FORELLI
(Milano)

COMUNE DI BRANDIZZO
PROVINCIA DI TORINO
Ufficio Tecnico

Avviso di concorso per licitazione privata

Questo Comune bandirà licitazione privata per l'appalto delle opere di nuova costruzione Asilo Nido in Via Nicolao Cena, con la procedura dell'art. 73 lettera C del R.D. 23-5-1924 n. 827 modificato dalla Legge 2-2-1973 n. 14, art. 1 lettera A.
L'importo a base d'asta è di L. 107.098.368;
Le richieste d'invito, presentate su carta legale dovranno essere inviate a questo Comune entro le ore 12,30 del 2-11-1976.
La richiesta d'invito non vincola questo Comune.
Pubblicazione a norma del 4. comma art. 7 Legge n. 14 del 2-2-1973.
Brandizzo, 21-10-1976.

IL SINDACO
(Giovanni Bresso)

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Aste pubbliche

per la fornitura, per il periodo 1-1-1977 - 31-12-1977, dei seguenti generi alimentari con a fianco indicati i quantitativi presunti annui:

Carni bovine	ql.	2.500
Frutta e verdura	»	11.600
Polli	»	1.100
Formaggi da tavola	»	850
Patate	»	3.600
Pane e grissini	»	2.500
Latte	lt.	380.000

Metodo: art. 73 b) R.D. 23 maggio 1924 n. 827.
Prenotazione offerte entro le ore 18, del 17-11-1976.
Avvisi d'asta e capitolati di appalto da ritirarsi presso la Ripartizione Provveditorato (C.so Bramante, 88 - Telefono 697.975.
Torino, 14 ottobre 1976.

Il Direttore Amm.vo
(Dr. Germano Manzoli)
IL PRESIDENTE
(Geom. Walter Martini)

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

Avviso di Concorso

Si avvertono i sanitari interessati che alle ore 12 del 30 novembre p.v. scadrà il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al tirocinio pratico previsto dalla legge 18-4-1975 che avrà inizio con il 1. gennaio 1977.
Gli interessati potranno rivolgersi per il ritiro del bando alla Segreteria della Sovraintendenza dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino) - Telefono 6566 int. 301.
Torino, 20-10-1976

IL DIRETTORE AMM.
(Dr. Germano Manzoli)
IL PRESIDENTE
(Geom. Walter Martini)

CITTA' DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto per i lavori di costruzione 2. lotto collettori fognatura mista.

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) e art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del 2. lotto dei collettori di fognatura mista, dell'importo a base di gara di L. 294.531.241.
Le eventuali richieste di invito debbono pervenire all'Ufficio Tecnico Sezione Acquedotto-Fognature del Comune, Piazza Matteotti n. 2, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Silvano Siviero

DUE MILIONI
IN CONTANTI
IMMOBILIARE MAREMMA
VENDE
Bi e tri-locali a 50 metri da pineta e mare
FOLLONICA
Tel. 0564 42627

vacanze nei paesi dal cuore caldo
italturist
L'ESTERO DI VIAGGIARE